



Nota di Salutequità¹ sul Ddl A.C. 2880 *“Disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie”.*

Audizione presso la Commissione Giustizia della Camera dei deputati.

Roma, 29 settembre 2026

Premessa

Il provvedimento intende rispondere a diverse questioni, tutte urgenti: assicurare la tempestività, l'uniformità e la legalità dell'azione giurisdizionale della CCEPS per una maggiore garanzia dei diritti dei cittadini, dei LEA, della sicurezza delle cure, insieme alla tutela dei diritti dei professionisti sanitari, la salvaguardia dell'effettività del ruolo e delle responsabilità degli Enti Ordinistici e una maggiore fiducia nel Servizio Sanitario Nazionale.

Di seguito le questioni ritenute particolarmente rilevanti in un'ottica di tutela dei diritti dei cittadini e alcune proposte

Questione n. 1

Si tratta di un provvedimento particolarmente “necessario e urgente”, visti i dati e alcuni passaggi contenuti nell'illustrazione del DDL che di seguito riportiamo:

“Alla data del 31 dicembre 2024, risultano pendenti dinanzi alla Commissione circa 896 procedimenti, con un rilevante arretrato, in particolare con riferimento ai ricorsi introdotti fino al 31 dicembre 2022.

¹ <https://salutequita.it/>

Una quota significativa di tali procedimenti riguarda provvedimenti disciplinari di particolare gravità, comprese misure di sospensione e radiazione dall'albo.

La situazione descritta non presenta carattere episodico o contingente, ma evidenzia una criticità strutturale derivante dal divario tra l'incremento stabile del contenzioso e la permanenza di un modello organizzativo e processuale sostanzialmente invariato da oltre settant'anni.

Ne deriva una compromissione della funzionalità dell'organo, che di fatto si trova in una situazione di paralisi operativa, e della stabilità dell'intero sistema di regolazione delle professioni sanitarie."

La situazione ricostruita e riportata nel testo del DDL descrive un quadro particolarmente grave che stimola una riflessione sull'appropriatezza dello strumento che deve fornire risposte, e cioè un Disegno di Legge che tecnicamente richiede tempi, anche importanti, forse incompatibili con la gravità del contesto.

La necessità e l'urgenza delle azioni da mettere in campo si scontra con l'ordinarietà dello strumento e cioè un DDL.

Forse sarebbe opportuno valutare la fattibilità di un Decreto-legge.

Questione n. 2

Sanzioni e ricorsi: proteggere subito il paziente, ma decidere rapidamente.

Non si tratta del "paziente contro professionista", ma di garantire decisioni tempestive nell'interesse di entrambi.

Il superamento della sospensione automatica degli effetti della sanzione è uno degli elementi centrali della riforma ed è stato espressamente presentato dal Ministero come misura a tutela dei cittadini.

Ma non è sufficiente rendere immediatamente efficace una sanzione se poi il procedimento cautelare o il giudizio definitivo continuassero a protrarsi molto a lungo: rimarrebbero incertezza, contenzioso e possibili discontinuità assistenziali.

Servono termini certi e brevi per la decisione sull'istanza cautelare e per la decisione definitiva, un trattamento accelerato delle controversie riguardanti radiazioni e sospensioni, cioè quelle potenzialmente più rilevanti per la sicurezza delle cure.

Non tutti i ricorsi hanno lo stesso impatto sulla salute: bisognerebbe introdurre un criterio di priorità legato al rischio e non seguire soltanto quello di smaltire i fascicoli più vecchi.

Questione n. 3

Garantire il più alto livello di trasparenza del sistema: non soltanto decisioni, ma anche l'istituzione di un sistema di misura, valutazione e accountability per la produzione e la pubblicazione di dati ed evidenze sulle performance del nuovo sistema di giurisdizione, in un'ottica di efficienza ed efficacia della giurisdizione.

Il Ministero pubblica già i Massimari delle decisioni CCEPS, compreso quello relativo al 2026.

Questo consente di conoscere la giurisprudenza, ma non basta a capire quanto il sistema sia tempestivo ed efficace nel suo complesso.

Proposta. Una relazione pubblica annuale al Parlamento con almeno per esempio:

- ricorsi ricevuti e definiti;
- procedimenti pendenti;
- anzianità dell'arretrato;
- tempi medi e mediani;
- numero di sospensioni e radiazioni impugnate;
- tempi della fase cautelare;
- esiti aggregati;
- andamento rispetto all'anno precedente.

Questione n. 4

Terzietà, governo del conflitto di interesse e trasparenza per aumentare il livello di fiducia nel sistema.

La CCEPS giudica decisioni provenienti dal sistema ordinistico.

Il DDL interviene proprio su organizzazione e garanzie della Commissione.

Si potrebbero rafforzare, ove necessario:

- dichiarazione dei conflitti d'interesse;
- obblighi di astensione;
- trasparenza sulla composizione del collegio;
- motivazione delle decisioni;
- pubblicazione anonimizzata degli orientamenti.

Questione n. 5

È necessario passare dal procedimento disciplinare alla sicurezza delle cure non disperdendo l'informazione ma anzi valorizzarla.

Una decisione disciplinare può essere anche un segnale di rischio, un evento sentinella, per il sistema sanitario. Il problema, quindi, non dovrebbe esaurirsi nell'eventuale sanzione individuale.

Sarebbe utile valutare, nel rispetto delle competenze e della privacy, meccanismi attraverso i quali le evidenze aggregate provenienti dal contenzioso disciplinare possano contribuire alle politiche di risk management, formazione e prevenzione degli eventi avversi.

Se, per esempio, emergessero fenomeni ricorrenti legati a una determinata pratica professionale, a carenze formative o organizzative, il sistema dovrebbe poterli intercettare.

Il principio alla base dovrebbe essere quello non soltanto di sanzionare ciò che è accaduto, ma utilizzare ciò che è accaduto per evitare che accada di nuovo.

Questione n. 6

La verifica finale: **introdurre una vera valutazione d'impatto della riforma.**

Il DDL è attualmente in esame alla Commissione Giustizia della Camera dal 15 luglio 2026.

Sarebbe utile prevedere, dopo 12 o 24 mesi dall'entrata in vigore, una valutazione dell'impatto della riforma, utilizzando indicatori concreti.



Non soltanto « quanti fascicoli abbiamo smaltito », ma:

quanto si sono ridotti i tempi; quanto è diminuito l'arretrato; quanto rapidamente vengono decise le situazioni potenzialmente più rilevanti per la sicurezza; quanto rapidamente lo status del professionista viene aggiornato; quanti nuovi arretrati si stanno formando.

La verifica è fondamentale anche per capire se la clausola di invarianza economico-finanziaria della riforma, rispetto alla quale esprimiamo perplessità, andrà rivista stanziando risorse ad hoc.